RISPOSTA ALL'ASSERTIONE SCOLASTICA GIÀ FATTA A FAUORE DEL...

Francesco Antonio Cardassi

RISPOSTA
ALL'ASSERTIONE SCOLASTICA

Già fatta

A fauore del Christianiss. HENRICO IV. Rè di Francia, et di Nauarra.

Data in luce dal Sig. Francesco Antonio Cardassi da Bari.

DEDICATA

All'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig.

DON ANTONIO DE MEDICI

Gran Prior di Pisa, &c.

IN VICENZA,

Appresso Gioan Pietro Giouannini. 1600.

All'Ill.mo & Eccell.mo S.re

DON ANTONIO DE MEDICI

GRAN PRIOR DI PISA

Signore, et Padron mio osseruandissimo.

LA seruitù mia, c'hò hauuta sempre con la Serenissima Casa di V. Eccellenza Illustrissima, da molti anni in quà, non hà cessato stimolarmi di dimostrarne alcun segnale al mondo, quando la grata nouella delle gran Nozze della Serenissima sua Sorella mi fece pensare à non indugiar più à farlo, con dare in luce le salde, come auuedute ragioni, già scritte, in fauor del Christianiss. Rè di Francia, & di Nauarra contro vna Scrittura appellata *L'Asfertione Scolastica*, da' nemici di Sua Maestà mandata attorno, mentre in Roma si trattaua la sua ribenedittione: & quantunque l'animo mio fosse da se stesso benissimo volto à far nota questa mia buona volontà à V. E. pure hà molto possuto in farlo del tutto à ciò determinar l'ampio rapporto, fattomi delle sue rare, & belle virtù dal Signor Hippolito Lioncini di lei affettionatissimo, e vero seruitore: onde son venuto à conoscere, che V. Eccell. prende somma dilettatione in leggere scritture politiche, come è questa. Dalle quali cose mosso, hò voluto, che queste sottili, & veramente politiche ragioni eschino fuori sotto il suo famoso nome, non già perche io mi creda, ch'elleno sieno per crescere

à lei

à lei gloria veruna, ma si perche da V. E. la lor vengono ad accrescere, come mi rendo certo, che faranno, quando da lei, come sue humili seruitrici, verranno allegramente raccolte. No posso creder, che sia per nuocer loro l'hauer elleno anzi che nò tardato à venirle à far questa riuerenza. Ma quando, di gratia, poteuano elleno più opportunamente scoprir le lor bellezze d'hoggi, che con nodo così stretto V.E. s'vnisce con quel gran Rè: che per la loro interna virtù (non senza cordoglio de' suo inimici) à gli occhi d'ogn'vno si dimostra tale, quale dal lor nascimento il fecero? Però mi rendo certo, che non le scemeran punto la dolce gioia, che fin di quà scorgo nata nel generoso petto di V. E. per cagion di cotesto alto matrimonio da' buoni cotanto desiderato, & certamente, con molta ragione. Perche non conueniua al grieue male, che da lungi si scorgeua alla nobiliss. Francia sourastare, MEDICO miglior della Christianiss. Regina sua sorella, procedente da pianta così fertile, che si può ben credere, che co' suoi degni frutti tosto leuerà da gli animi di quei popoli ogni sospetto di futura malattia. Restami à supplicar V.E. che degni riceuer la presente Operetta, con quella lieta, e grata fronte, con la qual suol riceuere i doni, quantunque piccioli, che da ben diuoto animo, qual'è il mio, le viene appresentata, laqual nobil cortesia incorerà me ad andar mandando (per mezo della Stampa) in luce, sotto il suo virtuosissimo nome, altri nobili scritti di politie non pure, ma etiandio di fortificatione, liquali appo me si ritrouano custoditi. Hor qui, humilmente inchinandomi, priego l'eterno Iddio, che tosto conceda à V. E. Illustrissima di vedersi Zio di felicissimi Nepoti, & à lei il colmo d'ogni maggior contentezza.

Di Vinegia li 29. di Settembre 1600.

Di V. Eccell. Illustriss.

Diuotissimo Seruitore

Francesco Antonio Cardasii.

BEATISSIMO PADRE

MENTRE che Vostra Santità come Padre, & Pastore di tutto il Christianesmo attende co'l buon Consiglio del sacro Collegio dell'Illustrissimi SS. Cardinali, & con sollecitudine, anzi carità paterna, & con quel maggior zelo, & prudenza, che sà, & può, à cercare il modo co'l quale ella possa apportare qualche opportuno rimedio alla grã piaga del misero, & afflitto Regno di Francia, di pacificare le guerre Ciuili, & por fine à tante dissensioni, & discordie nate in quello, con saluezza della Religione Cattolica, & cõsolatione insieme di tutta la Christianità, che ne patisce, come si deue, & prona sopra ogni pensiero humano; mentre dico, che à questa così lodeuole opra, Vostra Santità attende, si è visto comparire in luce vn Libretto intitolato *Scolastica Assertione*, ilquale con bellissimo ordine, & methodo, & con

santissima dottrina de' Padri, de' Concilij, de' Pontefici, d'antichissima consuetudine di santa Chiesa, pretende dimostrare, che Henrico di Borbone detto da Franzesi Rè di Nauarra, hà otto principalissimi impedimenti, che lo rendono incapace, & inhabile al Regno di Francia; & quantunque il Sommo Pontefice, come supremo Monarca della Chiesa, con la pienezza della sua autorità lo potesse habilitare, & che facendolo sarebbe ben fatto; nondimeno che nō può farlo senza derogare à tanti Concilij, à tanti Padri, & Pontefici, quali, & con la vita, & con la morte hanno illustrato la santa Sede Apostolica; & finalmente afferma, che l'habilitarlo apportarebbe al Regno di Francia danno, & rouina inesplicabile, la quale Assertione è così, di primà faccia, hen fondata, appoggiata, & pare c'habbia tāto del pio, del giusto, & dell'honesto, che quasi nō lascia luogo à chi gli possa, ò debba cōtradire, ò almeno se lo vorrà fare nō si mostri temerario, ò poco zelante della S. Religione Cattol. & io veramente cōfesso, Santiss. Padre, che di ciò grandemente dubitarei quando non scriuesse à V. B. Giudice sourano, alla cui censura me, & tutte le cose mie hora, & sempre humilissimamente sottopongo, & questo facesse con animo d'opporml, & contradire alla verità. Ma poiche il mio pensiero è tutto volto, & drizzato à quello istesso fine, alquale caminano tutti i pen-

pensieri, & fatiche di V. Santità, ch'è l'honore, & seruitio di Dio, & il bene vniuersale di tutto il Christianesmo, di dimostrare in tante contrarietà di opinioni; qual strada sia più sicura per condurci al desiato porto della pace. Hò creduto, & credo, che nè V. Santità, nè ogni buon Christiano sia per biasmare questo mio officio lontano da ogni passione, & interesse humano, co'l quale pretendo non di legare le mani alla suprema autorità di V. B. & di preuenire il suo santissimo giuditio; ma solo di metterle in consideratione quelle ragioni, che possono aprir la strada à V. Santità di por fine à tāti trauagli, che tengono ingombrato il Mondo con la presente pericolosa guerra di Francia, & con la più crudele, che si teme, & che si và tuttania preparando. Et per cominciare dalle cose chiare, & che in se non contengono punto di dubbio, non niego Santissimo Padre, nè negar voglio, come negar non si può, nè si deue, che vn'Heretico relasso, ouero ostinato non può legittimamente, nè canonicamente hauer dominio, ò superiorità frà Christiani Cattolici, & contro di lui gridano tutte le leggi Canoniche, & Ciuili, & Concilij Generali; Ma dall'altro canto, stante la sopranità dell'autorità del Pontefice Romano sopra tutte le leggi Canoniche, Concilij, ò qual si voglia antica osseruanza, deriuante, & dipendente da santa Chiesa; segue per conseguen

za necessaria che detti Canoni, Concilij, & osseruãze si possono, & debbono esseguire dall'istesso Pontefice Romano secondo l'occasione, opportunità, ò necessità de' tempi; ò conseruandoli nel suo rigore, quando sia bisogno, ò dispensandoli, & rimettendoli, & cedẽdo qualche parte delle sue ragioni, quando da tal cessione, & temissione se ne possa ragioneuolmente spetare maggior commodità, & vtile per il beneficio vniuersale. Hora so Santissimo Padre, non pongo in dubbio, che se simplicemente mirar vogliamo all'antica, & moderna disciplina de' sacri Canoni, de' Concilij, & de' Padri intorno alle pene delli Relapsi, niuna, ò poca speranza resta à Nauarra di potere aspirare al Regno. Ma se considerar vogliamo quelle cose, che in questo importantissimo negotio sono necessarie, cioè la conditione de' presenti tempi, il male che ci preme, la tema di peggio, la rouina del Regno, anzi di tutta Europa: & dall'altra parte l'autorità Pontificia sopra ogni humana venerabile, & ampia, & con questa istessa i modi più sicuri, ageuoli, & vsitati per sanar così gran piaga. Parmi, che sopra ciò si possa discorrere Cattolicamente con V. Santità, & ragioneuolmente ragionare di quello, che pare, che più facilmente, & assicuratamente potesse accommodare il tutto: lasciandone però à V. B. l'intero, & assoluto giuditio, & risolutione, come à quel-

la, che hauendo l'assistenza dello Spirito santo sarà sempre inspirata alla migliore,& più sicura parte.

Et per fondamento del mio Discorso ,soppongo che il Nauarra sia veramente, & christianamente conuertito alla Religione Cattolica; cioè non per forza d'arme, ò per ambitione del Regno, ouero con fraude, & simulationi, che egli tenga dentro il suo petto ascosa; & se ben confesso, che gran forza in se contiene la sperãza di conseguire così gran Regno, & che molto importi; anzi sia molto considerabile, che il Nauarra habbia fin dalle fasce poppato il veleno del Caluinismo; Nondimeno non potendo noi venire in cognitione dell'intrinseco del cuore de gli huomini,& delle loro opinioni, & volontà se non con le circonstanze delle loro operationi esterne; parmi che in questo caso ne concorrino tante, che quasi ce ne possiamo assicurare.

Che non sia astretto dalla forza si può giudicare, poiche egli è seguitato dalla maggiore,& più potente parte della Nobiltà di Francia neruo fortissimo,& quasi inespugnabile nel Regno, il che è tanto più considerabile, quanto che questo nasce da pronta,& affettuosa volontà di quella verso di lui, riconoscendolo per naturale,& legittima successione, suo Rè,& Signore.

Il medesimo si può conghietturare del non mandargli aiuti stranieri da' gran Principi, & Signori, li

quali

quali forse non tanto per aiutare lui, quanto per molestare i Cattolici, & tenerli occupati vltimamente con infinito lor danno, & strage in lunga, & fastidiosa guerra l'aiutano di gente, & danari, se non in tanta copia ch'egli possa vincere, almeno è tale, e tanta, che si può mantenere.

Che nõ sia mosso per ambitione del Regno si può dimostrare; poiche fin nell'anno 1585. essendo stato ricerco dal Rè Henrico glor. mem. co'l mezo delli nobilissimi SS. di Lenoncurt di Pugny, & del Presidente Brullarte di vnirsi alla Religione Cattolica, non tanto per il bene della sua conscienza, quanto per il pericolo che si correua, che tutti i Cattolici del suo Regno non venissero a' suoi danni, & ad oppor si al suo stabilimento, se tenendo Sua Maestà, come fratello, & herede della Corona egli venisse à succedergli. A i quali rispose, no'l voler fare; proponendo la sua conscientia, quale però credeua buona, à tutti i beni, honori, & fauori humani; con tutto ciò all'hora egli si offerì di conoscere l'errore, nel quale si diceua ch'egli era, quãdo da persone intendenti fusse stato del suo errore conuinto. Dalla qual risposta si cauano due cose, l'vna che più poteua in lui la sua falsa Religione, da se però creduta buona, che la speranza della successione di quel glorioso Regno, & questo proua la vostra intentione. L'altra ch'egli non era però tanto ostinato nel-

la

la sua opinione, che non fusse apparecchiato d'intendere l'errore, & questo fin'all'hora ci daua speranza della sua conuersione.

Et se alcuno dirà, che all'hora lè speranze del Regno erano lontane, & che adesso sono vicine, & che più premono, & stringono queste, che quelle, lo confesso ancor'io; ma nondimeno considero in lui vna notabile grandezza d'animo. Imperoche trouandosi egli presente alla morte del Rè Henrico, & essendo da tanta nobiltà, & Principi del sangue, & da tutto l'essercito salutato, & riceuuto per Rè, con patto però che si facesse Cattolico: nondimeno reclamando à questo la sua conscienza ancóra mal persuasa, disse, che egli voleua prima essere instruito, & che conosciuto l'errore suo si sarebbe ridotto nel grembo di santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, oue si vede nelli tempi delle speranze così lontane, come vicine, hà sempre osseruato vno egualità di stimar molto più la coscienza, che il Regno, & pare, che questa sia voce commune, non solamente de' suoi più cari, & familiari; ma anche de' nemici proprij, cioè ch'egli non sappia simulare, nè fingere, ilche sogliono attribuire i nostri Cattolici, più presto alla Diuina prouidenzá, che alla sua virtù, accioche dalla sua simulatione non restassimo ingannati.

Nè deue però parer strano ad alcuno, che habbia

tar-

dato tanto questa sua cõuersione, & perciò hauerla sospetta: perche nelle cose di molta importanza, come sono quelle dell'anima, ogn'vno và molto circonspetto, & con molta maturità per non restar deluso, & ingannato; ilche maggiormente auuiene à tutti quelli, che essendo stati nudriti, & alleuati in vna Religione, per la cui difesa habbino impiegato molto tempo, & sparso molto sangue, sono per qual si voglia occasione inuitati à separarsi da quella.

Et poi per dirne il vero, che tempo hà egli hauuto per poter'attendere, all'istruttione, & imparare la verità della Religione Cattolica, essendo sempre stato occupato nell'armi, circondato da' nemici: in pericolo continuo della vita con mille altri pensieri tutti lontani dalla quiete, & riposo dell'anima, tanto necessario à chi vuol fare giuditio di quelle cose, che vengono in controuersia? Nondimeno non hauendo mai, anco nel tempo della guerra, tralasciato il consiglio, & l'instruttione di tanti Vescoui, & Prelati Cattolici, che sempre gli sono stati appresso, & hauendo, per Iddio gratia, da loro intesa, & appresa la verità Cattolica, & abbracciando la santa Fede; lasciando, & detestando il Caluinismo, & ogn'altra setta, & heresia, & hauendone V. Santità di questa conuersione tanti testimonij di Principi, & Prelati, che sono obedienti, & fedeli di

santa

santa Chiesa; come si può dubitare, ch'ella sia finta, & simulata, che anco non s habbia per sospetta la Fede, & Religione di tanti, & tali testimonij?

Con queste ragioni firmato, & stabilito il mio supposto, & fondamento, cioè, che Nauarra sia veramente, & sinceramente fatto Cattolico, & che il Romano Pontefice possa, secōdo l'opportunità, dispensare ogni legge humana. Vediamo hora se stando le cose del Regno di Francia nel termine, che so no, sia più espediente, attendendosi al rigore de' Canoni, negare assolutamente la dispensa al Nauarra, & procurare di fare vn'altro Rè, ò vero allargando le braccia della benignità, & misericordia bilitarla alla successione del Regno.

Dice la Scolastica Assertione, che il Nauarra in niun modo si deue ammettere al Regno, nè dispensare, non solo per non derogare à tanti Canoni, & Concilij; ma anche per li gran mali, & rouine, che ragioneuolmente si può temere, che nascino da lui contro la Christianità, & in particolare contro il Regno di Francia, potendosi, & non senza ragione dubitare, che fingendo egli il Cattolico contra al suo genio, & volontà solo per occupare il Regno, non riesca finalmente in Francia, come vn nuouo Nerone in Roma, doppò il simulato quinquennio, come vn Giuliano contro la Chiesa Cattolica, ò come vn'altro Henrico Ottauo nell'Inghilterra, l'hi-

storie, de' quali sono notissime, & sono essempi veramente horribili, & miserabili.

Impedisce ancora il Nauarra il rigoroso stile osseruatosi lungamente dalla santa Chiesa nel neuere gli Heretici, a' quali affinche eglino dalla benignità, & indulgenza della santa Madre non pigliassero occasione, & licenza di peccare, non solo si vietauano gli honori, & le dignità, ma anco ben spesso la communione.

Non si può negare, Santissimo Padre, che questi auertimenti nō siano molto considerabili, & pieni di christianissima, & prudentissima pietà: ma con tutto ciò io non credo, che siano talmente concludenti, che la Santità vostra, come Padre di tutti, nō possa, & debba benignamente ascoltare le ragioni, che possono fauorire la causa del Nauarra, & della Francia, & considerare, anzi col suo maturo giuditio deliberare quale siano più opportune all'instante necessità, & bisogno commune.

Se all'esclusione di Nauarra ne seguitasse lo stabilimento della pace, la tranquillità del Regno, la nunione de' Principi, e'l riposo de' popoli, si prouedesse altresì alle rouine presenti, & à quelle, che soprastanno; & finalmente se si liberasse la Francia dalli heretici, & s'assicurasse la Religione Cattolica: io loderei grandemente questo partito, & crederei, che niuna risolutione, nè migliore, nè più si-

cura

cura di questa pigliar si potesse; ma escluso, & disperato il Nauarra possessore di tanta parte di detto Regno, quanto egli hà; seguito dalla più gran parte della nobiltà, che ordinariamente corre alla elettione del Rè, armato d'vn'essercito veterano, & affettionato, & partiale di lui. Qual Rè posstam noi sperare d'hauere, che possa conseguire il pacifico possesso di detto Regno, & che non sia contrastato, & combattuto da Nauarra sdegnato della repulsa sua? Da che segue necessariamente, che questa non è la via della pace; ma della continuatione della guerra, & per consequenza della rouina del Regno; & si può anche temere, che tal risolutione sia più atta ad inasprire il male, che à risanarlo. Di più, come potrà essere canonicamente eletto, mancandone la maggior parte de gli elettori, che seguono il Nauarra, come naturale herede della Corona?

Ma veniamo alla elettione del Rè, qual personaggio franzese troueremo nostra nostro proposito? dico franzese, perche non credo, che si possa, nè si debba pensare in modo alcuno à qual si voglia straniero. Si eleggerà adunque vno del sangue Reale, come conuerrebbe, & il più prossimo, ò uero vn'altro; ma non del sangue, valoroso però, & di merito tale, che sia à tutti accetto; se del sangue, questo non pare riuscibile; si perche tutti i consangui-

nei differiſcono tanto à Nauarra, che altro Rè non vogliono, che lui; eſcludendo anche ſe ſteſſi, come anco però tutti ſono da lui dependenti, che poſſono parere più toſto ſuoi clienti, che parenti, & alle ſue forze tanto congiunti, che etiandio, che voleſſero accettare l'Imperio non lo potrebbono conſeguire, & conſeguito amminiſtrare.

Eleggere vno eſtraneo, oltre che ſi potrebbe temere che fuſſe vn ſeminario di maggior guerra, & di peggiori effetti, ſarebbe (come dice l'Aſſertione Scolaſtica contra Nauarra) vn rubare le ragioni del Regno, & darle à chi non conuiene. Con qual forza potrebbe egli mantenerſi contro al Nauarra, & gli adherenti ſuoi? con quelle della Lega? quali horamai ſi conoſcono così fiacche, & deboli, che poca ſperanza ſi può hauere in loro. co'l fauore del popolo? ilquale ſi sà quanto ſia facile alle mutationi; ilche tanto più ſi può temere adeſſo, & in ſimile occaſione, quanto che eſſendo hormai ſtracco, & conſumato dalla lunga guerra paſſata, & da i crudeli aſſedij patiti, vedendoſi di nuouo inuiluppare in nuoue guerre, & pericoli, gli verrebbe preſto il Rè, & lo Stato ſuo odioſo, & noioſo. Con l'aiuto, & forze del Rè Cattolico? ilquale le hà diuiſe in tante parti, & per tanti luoghi, che non può ſupplire à tutte, oltre che è già ridotto in così graue età; & in così mala diſpoſitione della perſona, che ſi può più

ſan-

fantamente sperare, che il Signor Dio in breue lo
voglia in gloria, che lo lasci lungamente in tanti af-
fanni. Et in caso di morte, chi non sà, che essendo
tutte le cose humane sottoposte alle vicissitudini,
& mutationi, potrebbono nascere tali accidenti
nelli stati suoi, ch'haurebbe il successore più biso-
gno d'aiuto, che forza d'aiutare altri? Ma sia aiu-
tato dal potētissimo Rè Filippo, & da gli altri Prin-
cipi Cattolici, che certezza finalmente si può haue-
re dall'esito della guerra, che fù sempre incerto per
giusto, & occulto giuditio di Dio, & del tempo che
può durare? concedesi che con forze proprie, &
straniere si possa finalmente dar fine à questa guer-
ra, & accommodare le cose di Francia,

Dicasi non sarebbe meglio, quando ciò si possa
pacificare il Regno, più tosto presto, che tardi? più
tosto con dolce, & piaceuol modo grato all'vniuer
sale, che con la guerra, che rouina tutti?

Hora da queste ragioni si deue, Santissimo Pa-
dre, considerare che l'esclusione di Nauarra non è la
via di caminare alla pace, ma di continuare la guer-
ra; non di sanare l'infermo; ma di generarli più ma-
ligno humore, & obligare il pouero Regno ad vna
perpetua miseria, & lasciare la Religione Cattolica
in certissimo pericolo di restar sepolta frà l'heresie;
essendo sempre stata la guerra madre delle corrut-
tioni, laquale in vece di cauare l'heresie, & false Re-
ligioni,

ligioni, hà ben spesso introdotto ogni vitio anzi l'Atheismo stesso.

Hor vedute le difficultà, che nascono all'esclusio ni del Nauarra, vediamo qual speranza, per la quiete publica possiamo hauere dalla sua dispensa.

Credo che sia assai ben chiaro à tutti, che la santa Lega di Francia non fù trouata, nè stabilita ad altro fine, che per conseruare nel Regno la Fede Cattolica, che patiua pericolo delle nascenti Heresie, & per assicurarsi di non cadere sotto il gouerno del Rè di Nauarra all'hora Heretico, & priuato della Religione, che poteua pretendere alla Corona.

Hora non è dubbio alcuno, che cessando le cause, cessan'anco, ò cessar deuono gli effetti, che da quelle dependono, & che grandissima, & grauissima ragione hanno i Principi della Lega, & mostrato Christianissima ragione, & pietà in opporsi al Nauarra Heretico, & con l'hauer fatto resistenza à tutte le sue imprese, non solo il Regno, ma etiandio tutta la Christianità, & l'istesso Nauarra ne deue ha uer loro obligo immortale.

Ma hora, che gli hà lasciato l'error, & con tanto desiderio cerca di riconciliarsi alla Santa Madre Chiesa, & alla Santità Vostra; nè tralascia offitio, ò attione alcuna, per la quale ogn'uno conosce, che dice da douero, & brama d'essere riceuuto nel numero de' Cattolici con l'essersi ritirato dall'heresie,

per-

perche non potrà V. Santità dispensarlo al Regno? Nè questo mio auiso è in alcnn modo differēte dal-l'offerta fattagli da' Principi, & Signori della Lega, come appare nel manifesto dell'Eccellentissimo Signor Duca d'Vmena, publicato in Parigi l'anno 1592. di Decembre, con queste parole. Che riconciliandosi egli alla Santa Chiesa veramente, & per attioni tali, che potessero dare buon testimonio del suo zelo alla Religione Cattolica, che per mettere il Regno in quiete, & per aiutare à dar fine alla loro miseria gli hauerebbono volentieri prestato con ogni affettione vbidienza. Il che se all'hora così prontamente prometteuano, senza pensar punto, che fusse più piacciuto à V. Santità si deue indubitatamente credere, che tanto più volentieri saranno hora per farlo, ogni volta, che da V. Beatitudine sarà decretata per buona, & ispediente la sua habilitatione, sì per non mācare alla loro parola, & promessa, come per assicurare il Mōdo della buona volontà c'haueuano, & che hanno, la quale fù di difendere il Regno dall'Heresie.

Gran speranza dunque pare, che ci si vada scoprendo di poter trouare qualche rimedio alle miserie nostre; poiche i medesimi collegati contro Nauarra niente più desiderano, ò chiedono per riceuerlo, che sia loro Rè, che la sua riconciliatione con la Santa Chiesa, & con la Santità Vostra.

Egli

Egli dunque di già è ſtato inſtruito nella Fede Cattolica, ſi humilia a' piedi di V.B. chiede perdono de' ſuoi errori, s'offeriſce prontiſſimo ad ogni penitenza, & à quello, che appartiene al Regno, & queſto, & quelli aſpettano ſalda, & prudentiſſima riſolutione da V. B. con la quale ſollieui gli vni, & gli altri di tanti mali, & doni la deſiderata pace, & quiete all'afflitto Regno di Francia.

Hora da tutte queſte promeſſe ſi vede chiaramẽte, che nell'arbitrio, & prudente parere di V. B. è riposta la ſomma di queſto negotio, & la ſalute di Francia. Ma vno ſcrupolo ch'è importantiſſimo reſta da leuar via, cioè ſe Nauarra ſia veramente conuertito, & che i Principi confidare ſi poſſino, che ſia per continuar Cattolico.

Hor qui ha da premere con ſaldi penſieri V. Santità ricercando tali conſiderationi, patti, & attioni, che conſtringhino, & leghino di modo, che ſia neceſſitato, à conſeruarſi Cattolico, ò di perdere il Regno, & la vita inſieme, & per le medeſime reſtino anche aſſicurati li Principi, & Signori della Lega, della vita, delli Stati, & delli honori loro; aſſicurato il Clero, i Sacerdoti della Santa Religione Cattolica, & il popolo della ſua ſolita libertà, & communità, & ſe ben forſe nel principio parrà coſa difficile, ò impoſſibile di trouar catene, che poſſino legarlo in modo, che vi ſia la deſiderata ſicurezza; nondime-

no alla prudenza di V. B. & di tanti Illustrissimi Se-natori dell'vniuerso non sono per mancare partiti; & somministrati dall'historie in simili occasioni, & di nuouo inuentate secondo il bisogno presente dal felicissimo intelletto loro.

Non si dourà tenere offeso il Rè da i Principi, nè dal popolo, che gli hanno fatto guerra; perche non combatteuano contro al Rè, ma contro l'heresie, delle quali sono, & saranno capitalissimi nemici. Lo voleuano Rè, ma non heretico. Vnto, & cõsecra to dal Pontefice Romano, come tutti i suoi prede-cessori, & non introdotto per forza, & insieme ne-mico della Religione Cattolica.

Et se alcuni instruiti dalla Scolastica Assertione paresse loro che con tutte le cautioni, & le più stret-te, che trouar si potessino non fusse la santa Chiesa sicura del male, che co'l tempo potrebbe fare il Na-uarra scoprendosi dopoi, come vn nuouo Nerone in Roma, ò qual nuouo Henrico Ottauo in Inghil-terra.

Si può dire, che questo pensiero è più tosto ca-gionato dal timore che si hà di quello, che potteb-be fare il Nauarra trouádosi in possesso del Regno, che dal male, ò noia, ch'egli habbia mai fatto ad al-cuno. Perche s'egli è lecito argumentare dalle co-se passate alle future; possiamo dire, che il Nauarra non hà mai forzato le conscienze di persona, & che

nel più grande ardire, & impeto delle guerre ciuili, cioè quando per la Francia era prohibito sotto grauissime pene lo essercitio della sua mala Religione, egli lasciò sempre nel suo intero la Religione Catolica in tutte le terre doue egli hauea dominio, come sanno il Clero, i Preti, i Monaci di Agian, oue egli faceua la sua residenza, che in tempo di pace, & di guerra gli è stato tenuto sempre tanto da gli vni, che da gli altri indifferentemente, non solo appresso la sua persona, ma ancora in tutti gli stati, & offitij de' quali egli può disporre.

Et quanto all'essempio di Nerone, & di Giuliano, & d'Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, lasciamo i primi duoi, come troppo lõtani, & dissimili; & parlando del terzo; si dice, che frà Henrico d'Inghilterra, & questo Henrico di Nauarra, & trà il fatto dell'vno, & dell'altro non v'è paragone, ò similitudine alcuna; siche da' portamenti di quello si possino temere l'opere di questo. Imperoche la causa d'ambedue è molto diuersa. Quello cercaua la dispensa di vn Matrimonio legittimo, rato, & consumato, ilche far non posseua il Papa, non hauendo autorità sopra la ragion diuina. Questo dimanda la dispensa della inhabilitone causata dall'heresia, ilche è in potere, & autorità del Papa, come anche confessa l'Assertione Scolastica. Quello non hauendo conseguito quanto superbamente, & ingiusta-

mente

mente dimandaua, restando mal sodisfatto, & dato in reprobo senso rouinò se stesso, il Regno, & la Religione Cattolica. Questo quando dalla benignità del Pontefice ottenga quello che humilmente supplica, che occasione haurà egli di mostrarsi al Pōtefice ingrato di vn benefitio così grande, & così immortale?

Et poi anco, quando egli haueste l'animo di così grande ingratitudine imbrattato, & volesse rouinare la Religione Cattolica, egli non lo potrebbe fare; se ben farlo potè quello d'Inghilterra; perche è gran differenza trà il Regno dell'vno, & dell'altro. Quello lontanissimo dalli stati della Religione Cattolica, & posto in isola quasi vna vestibile, & impenetrabile, & nuda di fortezze; onde come ad assoluto Principe, che sapeua di non poter'esser ne da queí di fuori, nè da quei di dentro impedito fù facile l'eseguire l'ingiusto, & pessimo suo pensiero.

Ma per il contrario la Francia è posta nel mezo, & nelle viscere de' Cattolici, circondata da tutte le parti da i medesimi, alla quale da diuerse parti, & luoghi possono venire aiuti; oltra di ciò è piena d'infinita nobiltà Cattol. & se pure ve ne sono d'altra Religione, il numero loro è così piccolo à paragone de gli altri, che nō se ne può formare vn quarto stato. Appresso, i Cattolici sono tanti, & così

forti, che non è anco bastante la potenza di Rè à superargli, & fargli mutare quella Religione, che con singolar pietà hanno sempre osseruata.

Ma consideriamo, che egli lo possa, non è però verisimile, che lo voglia fare, perche essendo (come si ragiona da ogn'vno) Principe generoso, & venendo alla Corona per dritta descendenza al Rè San Lodouico Ceppo della sua famiglia, & da San Lodouico fin'ad Henrico III. essendo tutti li Rè di Fräcia stati Cattolici, & insieme protettori della Sede Apostolica, hauendo per conseruare intatta, & inuiolata l'autorità di quella, senza temer punto qual si voglia pericolo, ò difficoltà cominciata, & felicemente terminata ogni aspra, & dura guerra; guadagnandosi con molte fatiche, & spargimento di sangue quei gloriosi titoli, di defensori della vera Fede, estirpatori delle heresie, & Propagatori della Pontificia dignità; fabricate tante Chiese a' Cattolici, & così riccamente ornate, & dotate, & arricchita la Chiesa Romana di tanti beneficij, Badie, & Vescouadi a' seruitij de' Cattolici. Con questi essempi domestici, quali haurà sempre innanti à gli occhi, come potrà hauer l'animo così empio, & maligno cötra la Religione Cattolica, & essere di tanto beneficio, qual sarà questa restitutione, fatta da V. B. nella sua persona, ingrato?

Niuna ragione ci può persuadere, ch'egli solo vo-

glia

glia dannare la memoria di tanti Rè Cattolici suoi predecessori, biasmare l'essempio di tanti Imperatori, & Principi Christiani, & suoi vicini, condannar tanta nobiltà, la quale è morta in questa, & per questa Chiesa Cattolica.

Non è credibile, se non è del tutto priuo di giuditio, che egli si voglia stimar più honorato co'l titolo di Primo Rè de' Caluinisti, che di essere connumerato nel numero, & nella continuata successione di tanti Rè Cattolici, & Christianissimi; & se noi nõ lo vogliamo stimar affatto spogliato d'ogni humanità, come potrà egli scordarsi, che la possessione, ch'egli pretende del Regno di Nauarra, che depéde per molti gradi, & senza interruttione alcuna di successione, origine, & principio dal Rè Sãto Lodouico; onde è poi peruenuta in Giouanna d'Alboret Regina, & Madre sua, co'l mezo di tanti Rè, che à loro, & alli posteri suoi hanno guadagnato amplissimi honori, & dignità, non con altri più potenti mezi, che co'l domare, & rompere li nemici della nostra santa Religione, & defendere la dignità della santa Sede Apostolica?

Et per lasciare tutti gli altri essempi, che pure sono molti, & molti, come potrà egli mai mirar l'armi, & l'insegne del suo Regno, ornate di quelle gloriose Catene, che non si ricordi dell'antica virtù de' suoi maggiori, & delle gran fatiche, & glo-

riose

riose vittorie, che hanno conseguito per la Fede, & Religione Cattolica? Leggesi, che trouandosi il Regno di Castiglia occupato da trenta Rè Barbari, con pericolo manifesto, che tutto il resto della Spagna, ch'era Cattolica non precipitasse sotto la loro tirannide, Don Sanchio Rè di Nauarra posto insieme vn'essercito più forte, che numeroso, s'incaminò contro di loro, giurando di nõ lasciar quella impresa fin che non hauesse liberata la Spagna. Hora hauendo trouato, che per astutia de' nemici erano state chiuse, & attrauersate tutte le vie con catene di ferro, di modo, che alla caualleria neruo del suo essercito, pareua tolta ogni speranza di vittoria; egli nondimeno con la prudenza, & valor suo, & molto più con l'aiuto d'Iddio, ruppe la moltitudine quasi infinita de' nemici, segnalando d'immortalità il nome suo in quella impresa, & ornandosi di tale, & tanta preda quanto si può imaginare, che quei trenta Rè hauessero possuto in vno istesso luogo cumulare per vna istessa, & commune cagione. Et quantunque il Rè Don Sanchio hauesse potuto fare di quella preda la parte, che per ragion di guerra gli conueniua, anzi che tutto l'essercito di commun consenso gli offeriua, nondimeno di tant'oro, & argento, & pietre pretiose, che iui furno trouate, altro non volse, che quelle catene di ferro, che egli con le sue proprie mani hauea spezzate,

zate, & rotte, onde per conseruare la memoria di così nobil vittoria, & insieme eccitare gli animi de' suoi successori à simil gloriose imprese, portò dipoi le catene per insegne Reali, & volse di più, che i suoi posteri le portassero. Hora, Santissimo Padre, hauendo noi passato con assai buon vento tāti scogli pericolosi, vno ce ne resta ancora, il quale di tutti gli altri pare il più difficile, & è à punto quello, che tocca la persona di V.B. la qual dicono, che quātunque possa con la sua suprema autorità dispensare il Nauarra, & habilitarlo al Regno, nondimeno non lo deue fare; prima per non derogare à tanti Concilij generali, & à tanti Canoni, & decreti de' Santi Pontefici, quanti se ne trouano: i quali tutti so no senza replica contrarij al Nauarra, poi per non dare questo male essempio alla Christianità, facendo cosa tanto disdiceuole, e tanto insolita. In oltre per non esporre à manifesto pericolo di certissima rouina la Religione Cattol. nel Regno di Francia, & lasciare in preda quel pouero, & desolato popolo ad vn crudelissimo Tiranno.

Questi veramente sono pensieri molto pietosi, & considerabili, & degni dell'alto sapere, & giudició di V.B. col quale suol pensar bene, & maturare le cose, non secondo l'opinioni, & volontà del volgo, & de gli huomini appassionati, ma con la giustissima bilancia della verità.

Hora à chiũque vuol interporre questo giuditio in cosa di tanta importanza, & tanto controuersa quanto è questa è necessario considerare non solamente quello, che dispongono i Canoni, ma anche quello, che porta seco la qualità, & conditione de' tempi, & come medico prudente auuertire non meno alli precetti dell'arte, che alla virtù, & dispositione dell'infermo; perche mancando questa, la medicina non solo non sarebbe salutare; ma dannosa, & forse mortale. Dunque è necessario, che V. B. prima consideri lo stato presente dell'afflitto Regno, & à qual termine sono ridotte le cose, così Politiche, come Ecclesiastiche, & insieme quello, che in simili casi hanno possuto, & saputo fare i Pontefici Romani suoi predecessori.

Se riguardiamo lo Stato del Regno di Francia è cosa chiara, & non si può dire senza ragione, che per l'heresie, & guerre Ciuili da molti anni in quà, in quello introdotte, & tanto più inasprite dopò la morte della Regina Madre, che mentre la visse, & n'hebbe il gouerno le cose passauano con maggior quiete, e prudenza, egli si troui esposto à tutte le genti straniere, & à qualunque desidera, ò di goderlo, ò rouinarlo, nel quale essẽdo stato rotto, & leuato il freno delle diuine, & humane leggi, & conculcata ogni loro autorità, & che di floridissimo ch'egli era, è diuenuto folta spelonca di ladri, assassi-

ni,sicarij,venefici, incestuosi,empij, & in somma di sceleratissimi, & pernitiosissimi huomini, confidati nella impunità,che loro viene data,perche il Rè,& li Principi nelle intestine discordie occupati non possono castigare la publica, & priuata insolenza de suoi.Che posso io dir più, santissimo Padre?ogni cosa,& ogni luogo è pieno di horrore,& di morte.

Ma che merauiglia è, se nella pouera Francia siano tanti mali, poiche essendo li Principi, & tutta la nobiltà di quel paese diuisa,& vna parte seguendo il Nauarra per l'vniuersale, & legittima successione del Regno, & per la speranza, ch'egli daua di douer tosto rendersi Cattolico,& l'altra apponendosi all'Heretico per saluare la Religione Cattolica, & per non cadere nella seruitù di vn rilasso, non poteua risultar'altro che vn'hidra,vn Chaos, vn'abisso di enormi,& detestabili sceleratezze.

A questo si aggiunge,che non è alcuno de gli altri Principi Christiani,ilquale ò per natura,ò per volontà non inchini, & aiuti secretamente vna delle due parti, oue,ò per ragione d'vfficio,& commodo non sia apertamente tirato in questa impresa. Di modo che si può dire, che tutto il Christianesimo è in guerra,& in pericolo di rouina.

Di più combattono insieme il capo, & le mêbra, quello che pretêde di esser Rè, & i suoi sudditi ancora, & sono frà di loro così diuisi, che il fratello nel

fratello, & il figliuolo nel padre s'insanguina le mani, tal'è lo stato dell'infelice Francia, ilquale per miserabile, che sia, sarà via più lamenteuole, se la potentissima mano di Dio, & la paterna pietà di V. B. non la soccorre.

Et il modo d'imparare non si deue imparare dalle barbare nationi, le quali si godono, & si pascono delle altrui miserie; non da gli huomini interessati, i quali più curano di sodisfare alle lor voglie, & passioni, che alla publica vtilità, ma da quei Santi Padri, & Pontefici di veneranda, & glor. mem. iquali in simili, & poco differenti casi hanno, co'l fauore, & gratia di Dio, proceduto, & rimediato à tanti inconuenienti, fermando i Regni, & rimettendo gl'Imperij.

Et per cominciare quanto più alto posso, dico, che desiderando Giustino Augusto Imperatore di Constantinopoli, diligentissimo seruatore della Fede Cattolica, di estinguere nell'Imperio tutti gli Heretici, nè cacciò via gli Arriani, & consegnò tutte le loro Chiese a' Cattolici, ilche non potendo sopportare Theodosio Rè d'Italia, chiamato à se Giouanni Primo Pont. Romano, gli ordinò che andasse all'Imperatore, & operasse, che nello stato primiero restituisse gli Arriani, altrimente gli minacciaua di gettare à terra tutte le Chiese de' Cattolici, che erano nella Italia, & loro mandare à fil di spada.

An-

Andossene il buon Pastore patientissimo, & ardentissimo di carità, accompagnato da Theodoro, & Agabito huomini zelantissimi dell'honor di Dio, & del nome Christiano, & fu di prima faccia riceuuto benignamente dall'Imperatore, ma esposta la legatione, & causa della sua venuta; nè potendo piegar Giustino alla sua petitione, che ingiusta gli pareua, voltosi alle lagrime (ecco doue lo condusse la pietà Christiana) & humilmēte supplicandolo, che hauesse compassione di tanti Cattolici ch'erano in Italia, & di tante Chiese, & case di Dio, acciò non fussero distrutte, operò tanto, che constrinse il pietosissimo Imperatore à restituire gli Arriani, & lasciarli viuere secondo le lor leggi, & instruttioni. Hor se fù lecito à Giouanni Primo, pregare per gli Arriani, sarà egli difficeuole à Clemente Ottauo perdonare ad vn Relasso? fu Carità di Giouanni hauer compassione alle Chiese d'Italia, & pregare per gli Arriani ostinati, & fermarsi in Constantinopoli, & sarà hora scandalo se V. B. per la cōseruatione delle Chiese di Frācia, che sono in assai maggior numero, grandezza, & splendore di quelle d'Italia, bene dirà vn'Heretico conuertito, & fatto di relasso Cattolico? diranno forsi, che vn Relasso conuertito sia peggio d'vn Heretico ostinato?

Di più si legge, che sotto Bonifacio Quinto, Erponaldo Rè de gli Inglesi posti alla parte di Orien-

te verso Cantuaria fatto d'Idolatra Christiano, hauendo lasciato la fede Christiana, era tornato di nuouo al paganesmo, ma finalmente con l'essortatione di Paolino Vescouo, lasciato l'Idolatria con tutta la sua gēte, ritornò Cattolico. Questo era pur rilasso, nè però fù priuato del Scettro Reale, nè però per la benignità del Pontefice, il rigore, che meritano i Relassi.

L'istesso si legge che auuēne a Tribellio Rè de gli Vani, & Bulgari, ilquale dal paganesmo venuto al battesimo, ribellādosi poi dalla fede Cattolica, & accostādosi di nuouo all'Idolatria fù con diligēza, & studio da Niccolò I. conuertito, & ricondotto dall'Idolatria alla fede Cattolica, godendosi in santa pace, per gratia del Pontefice Rom. il suo Regno.

Ma vn caso molto più di questo simile al nostro, se bene molto più pernitioso, & di maligne circonstāze pieno, & assai māco cōpassioneuole racconta diffusamēte il Platina, ilquale è d'Henrico IV. Imp. ilquale fin dal principio del suo Imperio, mostrandosi nemico della fede Cattolica, cominciò a turbare la Religione Christiana, suscitando Scisma cōtro la Chiesa, & creando Antipapa Carlo Vescouo di Parma cōtra Alessandro II. lo constituì in luogo di Nicolò II. che fù per la sua bōtà, & dottrina essendo assente, legitimamente dichiarato Pontefice. Henrico gli fece guerra, & lo constrinse à lasciar Roma, final-

finalmente riconoscendo l'error suo, accommodate le cose con Alessandro, non solamente fù da lui riceuuto in gratia, ma ad instanza sua perdonò anche allo Antipapa; Ad Alessandro successe Gregorio Settimo, huomo di santa vita, contra ilquale si mosse di nuouo Henrico uendendo molti Sacerdoti, vendendo i Vescouati, & beni Ecclesiastici, introducendo nuouo Scisma nella Chiesa di Dio, & facendo creare vn'altro Pontefice Parmegiano chiamato Rolando. Ma Henrico spauentato dalle minacce del Pontefice, che lo voleua scommunicare, fù doppò molte legationi riceuuto in gratia, & assoluto.

Non molto dopò ritornãdo Henrico al vomito, & facendo peggio di prima, ordinò vn Consiglio in Alemagna contr'al Papa, nel quale fù determinato, che Gregorio non fusse riconosciuto per Pontefice, ne se li prestasse obedienza, interdisse anche al medesmo l'ingerirsi in cosa, che si appartenesse al Pontefice Romano. Gregorio nondimeno sprezzate tutte queste insolenze, lo scommunicò, & priuò dell'Imperio con quella grandezza, & maestà di parole, che si leggono nel Platina. Ma pregato da i Principi dell'Alemagna à perdonare ad Hẽrico per ouuiare alle rouine, che in quella Prouincia poteuano succedere, mẽtre però egli humilissimamente, il perdono chiedesse in Canossa glie lo diede Hẽ

rico riceuuta la gratia, & benedittione dal Pontefice, promesse cō giuramenti osseruare i patti, & lasciar libera l'autorità, & facoltà del Pontefice di fare l'offitio suo; ma si come Henrico era instabile nel bene, & ostinato nel male, così non hauendo egli possuto impetrare da Gregorio, che deponesse dall'Imperio Rodolfo sorrogato in suo luogo da i Vescoui, & Principi d'Alemagna: scordatosi del giuramento, & della promessa, & fatto più che mai crudele, & ammazzate molte persone Ecclesiastiche, rouinò, & profanò molte Chiese, & proccurò cōtro il Pontefice, & contro la Chiesa tutti quei mali, che puotè, & seppe maggiori. Dalle quali cose mosso Gregorio, di nuouo lo scommunicò, come Heretico, & lo priuò dell'Imperio, & Regia Maestà, per le quali censure più che mai adirato, & sdegnato Henrico inuitādo nella Chiesa il terzo Scisma, creò vn Antipapa Liberto Arciuescouo di Rauēna, & chiamollo Clemente, & menandolo seco à Roma per collocarlo nella Sede Apostolica; profanò la Basilica di S. Pietro, & gettò à terra li portici, rouinando, & fracassando rabbiosamente il tutto. Ma finalmente intendendo, che il Duca di Puglia veniua in aiuto del Papa, pigliato miglior partito, & miglior consiglio, mandò Ambasciatore al Pontefice, ilquale, per sua sicurezza, s'era ritirato in Castel Santo Angelo, promettēdoli di partire di Roma con l'es-

sercito

seruito se nel Laterano lo voleua incoronare Impe ratore, di che anche io supplicaua il popolo Romano; alle quali preghiere condescendendo il Pontefice, nõ guardãdo che Henrico fusse due, ò tre volte relasso, che hauesse introdotto nella Chiesa di Dio, oltre tante sceleraggini, lo Scisma, con la creatione di tre Antipapi, & che hauesse commesso tante Simonie, & sacrilegij, e tanti peccati di lesa Maestà Pontificia, si offerse, per liberar Roma da tanti mali, di coronarlo Imperatore nel Laterano, perche correggesse li suoi errori, & ne chiedesse perdono. Il che se bene non segui, non fù però per difetto della buona volontà d'Henrico. Et se Gregorio VII. per liberare il popolo Romano, potsè, & volse vsar tanta pietà verso Henrico tãte volte rilasso, perche non potrà, & dourà V. Santità, che nell'istessa Cathedra siede, & hà l'istessa autorità, che haueua Gregorio per liberar la Francia, anzi tutto il Christianesmo da tante pressure, & pericoli, benedire, assol uere, & habilitare Henrico Rè di Borbone?

Non è minore, nè punto inferiore la bontà, & liberalità, che mostrò Innocentio III. à Giouanni Rè d'Inghilterra, il quale essendo stato longo tempo empio, & crudele nemico de Christiani, dopò l'hauer spogliati li sacri Tempij di lor'ornamenti, & beni, dopò hauer scacciato i Sacerdoti dal suo Regno, ritenuto per sei anni continui le rendite delle Chie

se,

se, & dopò hauere tollerato così lungo tempo la scommunica, all'vltimo pentito, & humiliato al Sômo Pontefice, non prima fù assoluto, che cauatosi la Corona Reale di capo, & consignatala à Pandolfo Legato Apostolico, promesse, che nè lui, nè suoi heredi la riceuerebbono mai da altri, che dal Pontefice Romano; sottomettendo, l'Inghilterra, & la Ibernia, come proprio feudo alla Chiesa Romana.

Con questi, & con molti altri essempi, che per breuità tralascio, come si può dire, che l'assoluere, & habilitare il Nauarra al Regno di Fràcia sia cosa difficeuole, ò veramente insolita a' Pontefici Romani, ò che possa generar scandalo nel Christianesmo, facendosi solo per benefitio di Christiani, anzi volendo V. B. star sù'l rigore; qual essempio si darà à gli altri Principi, & Rè seguaci, & protettori di Religione alla nostra contraria, di poter ritornare alla Chiesa, quando vedranno, che si vsi tanta seuerità co'l primogenito di quella?

Et perche non possiamo noi piamente sperare, che il Nauarra, co'l suo essempio, & autorità possa finalmente tirar molti altri Principi alla Fede Santa? & con il valore scacciando gli heretici, stabilire la santa nostra Religione, oue sin'adesso hà regnato con tanto danno l'inimico di Dio, & di Christiani?

In somma è commune opinione, che nelle cose dubbie, & incerte si dice sēpre mai seguire la parte

pia,come più ſicura, & che più s'auuicina à Dio, la cauſa di Nauarra, è dubbioſa ſe ſi debbe terminare con rigore eſcludendolo, ò con la miſericordia habilitandolo, & il fine dell'vna, & dell'altra riſolutione è incerto.

Hor quì pare,che ſia aperta all'equità la porta, & che V. Santità conſigli, che l'habiliti, sì perche più conuiene alla pietà Pontificia l'eſſer prōta all'aſſoluere,che al condennare, sì anche, perche reſti più ſicura la ſua cōſcienza;perche ne ſeguirà quel buon effetto, che ſe ne ſpera, & che dà Dio con voti, & preghi da tutto il Mondo ſi richiede. Tutto l'honore di tanto bene ſaria attribuito alla bontà, & prudenza di V. B.ſe anche ne ſeguirà (che Dio non voglia) il cōtrario,tutta la colpa ridonderà nella maluagità di Henrico Borbone,& non punto da V. Sātità, la quale nō hauerà tralaſciato alcuno offitio di buon Padre,& Paſtore per guadagnarlo,& cō vſarli pietà, & miſericordia, ſe ſaria approſſimat'à Dio, il quale nel giudicare ſempre inclina più alla pietà, che al rigore, ſupereſaltādo la miſericordia alla giuſtitia, & gaſtigando ſempre il peccatore aſſai meno che non meritano i ſuoi peccati, come altresì premiando i buoni ſopra ogni lor merito, ilche tutto naſce dalla infinita bontà, & miſericordia ſua.

Deh,Santiſſimo Padre,vengaui pietà della pouera Francia,di quella Francia dico,ch'è ſtata Madre, & pro-

& produttrice di tanti huomini forti, & hellicosi, di tanti valorosi Principi, & di tanti Christianissimi Rè, di tanti Sommi Pontefici, i quali con tanta lode, & vtilità commune hanno gouernato la Chiesa di Dio; in quella Francia, che la fede Cattolica dal principio riceuuta, l'hà dipoi con tanta costăza così longamente conseruata pura, & incorrotta; in quella Francia, che tante volte hà liberato la Città di Roma dall'eminenti, & grădissimi pericoli di mil le rouine, & incëdij, che tăte volte hà cacciato gli he retici, & inimici del nome Christiano nõ solo dalla parte di Roma, ma anco da gli vltimi cõfini de Christiani; che hà con tante, e tăte guerre fatte per la Fe de di Christo, così altamente nobilitato il Mondo, l'Asia, l'Africa, & l'Europa; che con tăta virtù, & for za hà tante volte liberata la Chiesa dall'ingiurie, & & iniquità de' Tirăni, restituita questa dignità della santa Sede Apostolica, che era con tanto sacrilegio violata dalle genti straniere, & barbare.

Ricordisi V. B. che à lei particolarmente si appar tiene con paterna carità abbracciare il Rè, & il Regno di Frăcia, & à questo molte cause la spingono, prima la ragione dell'offitio, ch'ella tiene in terra di Padre, & Pastore dell'Vniuerso; appresso quello studio, quella pronta volontà, che sempre si è vista, & conosciuta ardentissima in tutti i Rè Christianissimi di Francia, cominciando dal primo Rè Elodobio

bio fin'all'vltimo Rè d'aiutare la Chiesa Romana; imperoche nata l'occasione hāno voluto più tosto porre in aperto pericolo il Regno, & le loro proprie persone, che mancare al bisogno della Chiesa.

In oltre la pietà, & benignità, la quale deu'essere, & propria, & etiam naturale al Pontefice Romano, come di colui, il pensiero del quale debbe esser volto, non ad opprimere, ma ad assoluere gli oppressi; non al mettere in seruitù gli altri, ma a liberare i ferui; non al perdere, ma al saluare; nō a spargere il sangue de' Christiani, ma ad osseruare che il sangue di Christo non sia vanamente sparso per loro; non al condur gli huomini in trionfo con le mani legate, & con le catene al collo; ma sciogliere, & slegare da tutti i pericoli, danni, lacci, & catene de' peccati.

E' cosa chiara, Santissimo Padre, che dalla bocca di V.B. pende totalmente l'intera salute della Francia, & la quiete di tutto il Mondo, & che vna sola parola sua fermi ogni cosa; tutti i Principi del Regno, anzi tutti i Christiani prostrati alli sātissimi vostri piedi supplicheuolmente chiedono aiuto, aspettano quella desiderata parola virtuosa, efficace, & operosa di salute, & pace, la quale quanto più indugia, tanto più cresce il male, & il veleno, & s'ingenerano più maligni humori. Ma non così tosto parrà vscita dalla sāta, & benedetta bocca di V.B. spicandosi

candosi dalle viscere della vostra paterna carità, & pietà verso l'vniuerso, che subito suanirà il furor della guerra, si dileguerà il ghiaccio delle dissētioni ciuili, estingueransi gli Heretici, si stabilirà, & fermerà la Religione Cattolica, si indolciranno i cuori, si reuniranno i popoli, si renderà il Regno al Rè, & a' sudditi quella pace, & al Mondo quella intera sodisfattione, laquale con le bocche aperte, con le mani al Cielo, con humiltà di cuore, & con molte lacrime chiedono, & aspettano.

IL FINE.